



Taccuino

MARCELLO SORGI

E adesso tutti guardano alla Consulta

Visti ieri a poche ore di distanza per la prima volta dopo lo scontro alla Camera, che doveva essere - ma non è stato - finale, Berlusconi a Fini sono apparsi vogliosi di riprendere il duello più di quel che ragionevolmente ci si potrebbe aspettare, come se appunto il risultato della battaglia sulla sfiducia in cui uno ha vinto e l'altro ha perso per poco, lungi dal chiudere la partita tra i due, ne abbia invece aperto i tempi supplementari.

Berlusconi è sicuro di se e all'avversario che sostiene che la legislatura può arrivare alla sua scadenza naturale replica che quest'auspicio non è coerente con la sfiducia tentata pochi giorni fa alla Camera. In realtà, al di là dei numeri risicati della fiducia, Berlusconi sa di avere davanti a se almeno un anno di governo grazie alla disponibilità, ogni giorno più marcata, dell'Udc di farsi carico dell'approvazione dei provvedimenti più importanti per evitare le elezioni. Anche tra i finiani la linea del galleggiamento, nel senso di consentire al governo di andare avanti e non offrire pretesti per elezioni anticipate, s'è fatta strada come conseguenza obbligata della sconfitta subita a Montecitorio e della necessità di un lavoro di medio termine, sul territorio, per costruire lo scheletro del partito neonato di Futuro e libertà.

Questa calma apparente - sempre che la giornata di oggi smentisca le previsioni più allarmate di una ripresa della guerriglia studentesca in vista dell'approvazione della riforma Gelmini al Senato - deve ancora passare per l'esame del legittimo impedimento da parte della Corte Costituzionale e affrontare la possibilità, per il premier, di ritrovarsi di nuovo a sorpresa al centro di un'emergenza giustizia.

Sotto sotto, è quel che spe-

rano sia Casini che Fini. Ma con due atteggiamenti differenti. Il leader dell'Udc, che già l'anno scorso fu quasi il costruttore materiale della discussa legge ad personam sul legittimo impedimento, è pronto a bissare l'esperienza e a venire in soccorso al Cavaliere in nome del fatto che l'Udc è contraria a qualsiasi scorciatoia giudiziaria per farlo fuori, e che un eventuale cancellazione del legittimo impedimento finirebbe a spingere Berlusconi verso una campagna elettorale tutta giocata contro la magistratura e impostata come un ennesimo referendum su se stesso. Quanto a Fini, ne approfitterebbe per rientrare in gioco, visto che il presidente del consiglio dovrebbe negoziare anche con Fli la messa a punto di un nuovo salvacondotto che gli consenta di andare avanti. Galleggiare al prezzo del logoramento: questa è per Berlusconi l'altra faccia della tregua terzo polista.

